

STORIE & VOLTI

L'INCHIESTA



I figli badanti dei genitori sono un milione

di **Lorenzo Salvia**

Un milione di italiani assistono i genitori non più autosufficienti: come si faceva una volta, quando gli anziani in casa erano la regola. Come si fa ancora adesso, incastrandoli tutti gli impegni di una vita complicata. Ora c'è una proposta di legge per garantire loro i contributi della pensione.

alle pagine 20 e 21

L'IN
STA
CHIE

Sono un milione gli italiani che in casa assistono i genitori non più autosufficienti
La proposta di legge (ferma in Senato) per garantire loro i contributi della pensione

I FIGLI BADANTI

di **Lorenzo Salvia**

Eroi per casa. Figli che prendono un pezzo della loro vita e lo regalano ai genitori ormai anziani. Come si faceva una volta, quando i vecchietti in casa erano la regola e nessuno la metteva in discussione. Come si fa ancora adesso, in silenzio e incastrandoli tutti gli impegni di una vita che nel frattempo è diventata più complicata. Sono storie di amore e dedizione quelle dei parenti badanti. Storie di sacrifici e rinunce, a volte di eroismo, spesso di sofferenza. In silenzio anche

questa, ma sarebbe meglio di no.

Un milione

Le stime dicono che sono almeno un milione gli italiani che dedicano un pezzo importante delle loro giornate (e nottate) ad assistere parenti non più autosufficienti. Un numero simile a quello delle badanti di professione, tra regolari e in nero. Seduti in salotto o vicino al letto, passano ore e ore con i genitori che la malattia o anche solo l'età ha fatto tornare bambini. Cucinano, li aiutano a lavarsi, a vestirsi, controllano le medicine, li accompagnano dal dottore. Proprio come un tempo quella mamma e quel papà facevano con loro. Uno scambio di ruoli, quasi un cerchio che si chiude.

Saranno sempre di più

Sono tanti gli eroi per casa. E saranno sempre di più. Alcune ragioni sono intuitive: la vita media si sta allungando, ormai in Europa siamo secondo soli alla Spagna. Altre sono più sottili, ma forse più importanti. Il punto decisivo è la speranza di vita senza limitazioni nelle attività. Traduzione: per quanti anni possiamo vivere senza l'aiuto degli altri una volta superati i 65 anni? In Italia non arriviamo a 8 anni, uno in meno rispetto alla media europea. Quasi la metà rispetto a Paesi come la Svezia e la Danimarca, molto meno anche di Malta e Irlanda che non hanno certo un welfare scandinavo. Viviamo di più, e di questo siamo contenti. Ma invecchiamo peggio, e di questo non ci occupiamo abbastanza. Il risultato è che aumentano le persone da assistere. Solo i malati di Alzheimer superano ormai in Italia quota 600 mila. Mentre sono sempre meno le famiglie che riescono a permettersi una badante fissa, soprattutto se in regola.

Una questione di sopravvivenza

Il costo di una badante in regola, stipendio e contributi, si aggira sui 15 mila euro l'anno. Quasi nulla può essere scaricato dalle tasse a differenza di quello che avviene in altri Paesi. Senza una buona pensione o un ottimo stipendio non è facile far quadrare i conti. «Per questo chiediamo di poter dedurre dalle tasse l'intero costo sostenuto per le badanti» dice Teresa Benvenuto, segretaria di **Assindatcolf**, l'Associazione dei datori di lavoro domestico. L'operazione consentirebbe alle famiglie di recuperare 5 mila euro l'anno. Ma il vento della politica soffia in direzione opposta, verso una riduzione degli sconti fiscali non verso un aumento. E con il lavoro che va come va, sono molti i figli che il badante lo fanno non solo per scelta ma anche per necessità. Almeno incassano quell'indennità di accompagnamento, poco più di 500 euro al mese, che si perde in caso di ricovero in un istituto. Non è solo una storia di amore, non è solo un cerchio che si chiude. A volte è anche una questione di sopravvivenza.

Il secondo paziente

Che sia una scelta o una necessità, il figlio badante è un lavoro difficile e con le sue malattie professionali. Simone Franzoni è un geriatra di Brescia che si è spesso occupato della questione: «Ogni volta che prendiamo in carico un anziano non autosufficiente seguito a tempo pieno da un familiare, finiamo per avere non uno ma due pazienti». Spesso il figlio badante finisce in depressione. Specie se si tratta, termine crudo ma efficace, di un «assistente sandwich»: che deve badare, cioè, non solo ai genitori anziani ma anche ai figli ancora in casa. A

parlare sono i dati di uno studio fatto in Emilia-Romagna dall'associazione «Anziani e non solo». Dice che in due casi su tre il parente badante ha almeno un sintomo tra insonnia, crisi di collera o di pianto, e stanchezza cronica. La metà dice di aver bisogno di aiuto. E forse sono quelli messi meglio, perché anche gli altri avrebbero bisogno di una mano. Ma non se ne accorgono oppure non lo vogliono ammettere.

La contraddizione emotiva

«È il coinvolgimento emotivo che ti massacrà» dice il dottor Franzoni, il geriatra di Brescia che ci ha parlato del secondo paziente. Passi tutto il tuo tempo con una persona che ha bisogno di un'attenzione costante e che spesso non ti riconosce più. Devi elaborare il distacco da tuo padre o da tua madre proprio quando la sua presenza è tornata continua, magari dopo anni di distacco. Una contraddizione emotiva troppo forte. Anche per un eroe. Il premio Nobel per la medicina Elizabeth Blackburn ha calcolato che i parenti badanti hanno un'aspettativa di vita tra i 9 e i 17 anni inferiore alla media. E alcune ricerche condotte in Inghilterra dicono che il 10% dei nostri eroi per casa chiede il part time mentre addirittura il 66% pensa di lasciare il lavoro. Tutti numeri contenuti nella relazione di un disegno di legge presentato un anno e mezzo fa al Senato. Un testo, firmato da parlamentari di diversi partiti, che propone di riconoscere il lavoro dei parenti badanti, obbligando lo Stato a versare i contributi per la loro pensione. La proposta è rimasta ferma, chissà se andrà mai avanti.

Consigli per non crollare

Nel frattempo non resta che armarsi di coraggio. Negli Stati Uniti sono da tempo consapevoli del problema, al punto da aver creato una parola nuova per i parenti badanti: *caregivers*. I consigli della «National Family caregivers association» sono riducibili a un unico principio: state facendo una cosa bella e importante ma non annullate la vostra vita. Altrimenti le cose andranno peggio sia per voi sia per la persona cara che state assistendo. Una delle prime associazioni è stata fondata da Rosalynn Carter, moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy. Lei il problema l'aveva scoperto da bimba, quando suo padre si ammalò di leucemia. Dice Rosalynn che al mondo ci sono quattro tipi di persone: «Quelli che si sono presi cura di qualcuno, quelli che lo stanno facendo, quelli che lo faranno e quelli che ne avranno bisogno». Tocca a tutti, prima o poi. Per questo è importante chiedere un mano. Per aiutare il proprio caro, se uno può. Per aiutare sé stessi, se uno non ce la fa. Eroi sì, ma con giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli per resistere**1 Non farne un'ossessione**

La «National family caregivers association», associazione americana dei parenti badanti, ha scritto una serie di regole per aiutare chi dedica buona parte del suo tempo ad assistere un familiare. La prima è non permettere che la malattia del tuo caro sia costantemente al centro della tua attenzione. Per il bene di chi assiste e anche di chi è assistito

2 Trovare spazio per lo svago

Rispetta te stesso, anzi apprezzati. Stai svolgendo un compito molto impegnativo e hai diritto a trovare spazi e momenti di svago. Spesso chi riesce a farlo si sente in colpa, perché sente di aver «abbandonato» il familiare che sta aiutando. È il contrario: ogni tanto fare altro aiuta sia chi assiste sia chi ha bisogno del nostro tempo e del nostro sostegno

3 Accetta l'aiuto degli altri

Vigila sulla comparsa di segni di depressione. E accetta l'aiuto di altre persone, che possono svolgere specifici compiti in tua vece. In due casi su tre il parente badante ha almeno un sintomo tra insonnia, crisi di collera o di pianto, e stanchezza cronica. La metà dice di aver bisogno di aiuto. Gli altri forse non se ne accorgono o non vogliono ammetterlo

4 Conoscere la malattia

Impara il più possibile sulla patologia che affligge il parente di cui ti stai prendendo cura: conoscerla meglio aiuta te stesso a dare valore a quello che fai e anche la persona che stai assistendo. Difendi i tuoi diritti sia come persona sia come cittadino. Negli Stati Uniti sono numerose le associazioni che si occupano dei «caregivers», i parenti badanti

Le stime

● Le badanti in Italia, secondo i dati del 2015, sono 375 mila: le italiane sono 70 mila (due anni prima erano 56 mila)

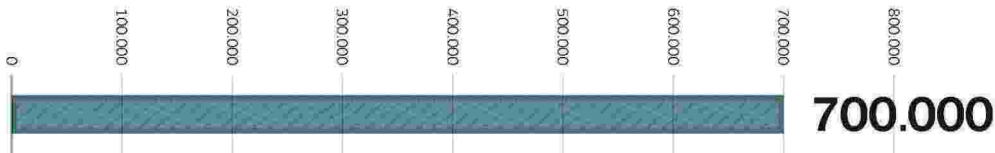
● Il costo per una famiglia di una badante in regola, calcolando stipendio e contributi, si aggira intorno ai 15 mila euro all'anno

● Secondo il premio Nobel per la medicina Elizabeth Blackburn i parenti dei badanti hanno un'aspettativa di vita tra i 9 e i 17 anni inferiore alla media della popolazione

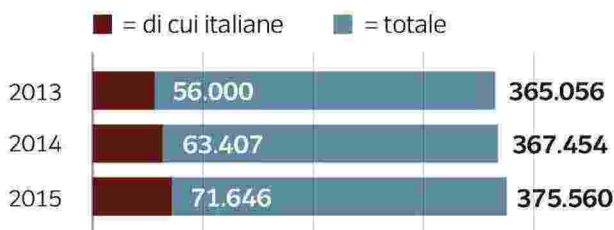
” Spesso devono occuparsi anche dei loro figli che ancora studiano. L'unica risorsa è l'assegno di accompagnamento, poco più di 500 euro mensili

Il fenomeno

Stima delle badanti che lavorano in nero



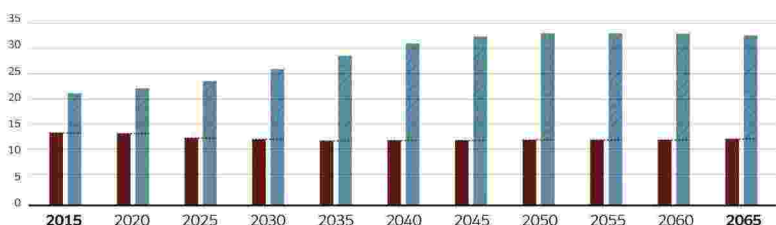
Quelle con contratto regolare



Fonti: Inps, Istat, elaborazioni Fondazione Leone Moressa, Eurostat

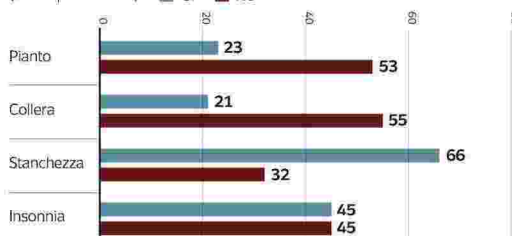
LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

■ % popolazione 0-14 anni ■ % popolazione con almeno 65 anni



LE CONSEGUENZE SUI PARENTI-BADANTI

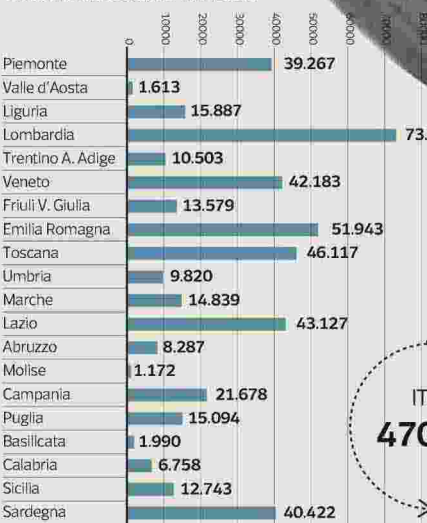
(dati in percentuale) ■ Sì ■ No



Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnoli

IL FABBISOGNO PER L'ASSISTENZA (previsioni)

Badanti necessarie nel 2030



ITALIA
470.169



10 miliardi di €
La spesa totale (tra regolari e non) all'anno



1 milione
I parenti che assistono i loro anziani e con un carico gravoso



9 milioni
Il totale delle persone che assistono un parente anche per poche ore (inclusi i nonni / babysitter)

Anna Cioffi

«Io e mamma Ora la bimba è diventata lei»

«L'altra notte mamma non riusciva a dormire. Allora l'ho cullata sulla carrozzina». E come si fa? «Semplice: metti i freni, tiri giù lo schienale, alzi le gambe. E poi muovi poco poco la carrozzina con il piede, come con i bambini piccoli. Si è addormentata subito. E lo sa cosa mi ha detto la mattina dopo?». Cosa? «Sei stata proprio una brava mamma. Le ho sorriso, ma mi veniva da piangere». Anna Cioffi, 56 anni, fa parte di una squadra invincibile. Con quattro sorelle e due fratelli assiste mamma Lucia, che ha 86 anni e vive a Brignano superiore, una frazione di Salerno.



L'altra notte non riusciva a dormire: l'ho cullata proprio come si fa con i piccoli

Anna sta a Roma, lavora a servizio. Ma quando può scende giù, si dà il cambio con i fratelli incrociando turni, riposi, impegni dei figli, e quel poco di vita che tutti riescono a fare. Uno schema flessibile che nessun algoritmo potrebbe mai immaginare. «Sono stata da lei tutto febbraio e metà marzo — racconta — e adesso mi sento meglio. Ho alleggerito quel senso di colpa che hanno tutti i figli lontani dai genitori anziani». Perché avete deciso di assistere vostra madre direttamente, senza l'aiuto di una badante? «Intanto siamo fortunati a essere una famiglia numerosa. Quando eravamo piccoli ci dicevano che eravamo troppi. Adesso ci invidiano». Ma non è solo per questo. «Nessun badante farà mai quello che fa un figlio. A mamma il pannolone glielo cambiamo ogni ora. Dove lo trovi un badante che fa lo stesso?». Qualche anno fa Anna ha assistito anche uno zio, Roberto: «Era come un padre. Mi aveva pure messo in regola, con la busta paga e i contributi. È meglio assistere una persona cara che uno sconosciuto. Lo fai con il cuore».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Dini

«Restituisco a papà l'amore che ci ha dato»

«Papà sta a casa da me. Sono un paio d'anni che non mi riconosce più. A volte è dura: i giorni sono come le gocce, bucano anche la roccia. Ma cos'altro dovrei fare?». Maurizio Dini ha 60 anni e vive a Sant'Angelo in Vado, in quella terra di colline dolci chiamata Montefeltro, nelle Marche. È andato da poco in pensione, dopo 43 anni di lavoro in una grande falegnameria. Ha venduto la moto numero quindici della sua vita, una Honda Hornet 600 abbastanza gagliarda per la sua età («in effetti, non sono più un ragazzino»). E ha cominciato il suo nuovo lavoro. Badante a tempo pieno per il padre Gino, 92 anni.



Se i miei ragazzi faranno lo stesso con me? È una generazione diversa...

gli quello che mi ha dato».

Una mano in casa ce l'ha: una signora che viene qualche ora ogni giorno. «Ma papà ha bisogno di assistenza 24 ore su 24. Il grosso lo faccio io con mia moglie». Mai pensato di farlo ricoverare in un istituto? «Ne ho uno a 50 metri da casa. Ma non ci penso proprio». Perché? «Ci sono stato, lì ho visti gli istituti. E, fin quando ci riesco, io mio padre me lo tengo in casa. Mi ha aiutato a tirare su i miei figli. A volte il fine settimana andavo fuori con la moto e i bambini stavano con lui. Adesso sono io a restituire quello che mi ha dato».

Pensa che, quando sarà, anche i suoi figli faranno lo stesso con lei? «Mia figlia ha 36 anni, mio figlio 28... non so. Sono una generazione tanto diversa». Però ci spera. «Io tengo papà in casa anche perché sono stato abituato così. Tutti i miei nonni sono stati con noi fino all'ultimo giorno. Sono morti in casa. Abbiamo sempre fatto così, per me è naturale...». La prova che, quando cresci i tuoi figli, non conta quello che dici ma quello che fai. In fondo, quello che sei.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA